

Tsec, si torna nel «garage» con gli artigiani della tecnologia

L'azienda di Bedizzole con Superpartes e un terzo socio progetta «Silicon Ware»: un laboratorio dove gli ingegneri faranno prodotti

BEDIZZOLE Tsec terza puntata. Ci si è ripromessi una sorta di reality su questa microimpresa di Bedizzole nata su impulso di Luca Salgarelli, ex docente a Ingegneria che ha lasciato per fondare, con qualche socio, la Tsec: sensori e sensoristica, mettendo a frutto anche quanto appreso in 5 anni ai laboratori della Bell, negli Usa. Erano partiti delle schede anti falso allarme e poi dei sistemi di allarme che oggi sono adottati dai principali gruppi bancari nazionali: Unicredit, Intesa, Crèdit Agricole, Mps, Bpm. Nel frattempo, rispetto a qualche mese fa, che cosa si è fatto, che si è progettato, che prospettive ci sono?

Allora. Anzitutto nei giorni scorsi si è andati a Milano Sicurezza 2014, fra le maggiori fiere del settore. Ottima accoglienza, grande interesse. Adesso si tratterà di trasformare il tutto in contratti. Importante: si è fatto un accordo con il gruppo Hesa, maggior distributore di prodotti per la sicurezza professionale. Per dire del livello di sicurezza atteso: dopo un anno e mezzo di lavoro, i prodotti della Tsec sono stati accettati e certificati al più alto livello di sicurezza possibile dal Governo Australiano.

Se il 2014 chiuderà con 650 mila euro circa di fatturato, una stima prudente vede per l'anno prossimo una ragionevole quota-800 mila. Non stiamo parlando, come si può vedere, di un colosso.

Ma l'idea di raccontare ogni sei mesi quel che si fa in questo piccolo capannone prescinde dai numeri, anche se va precisato - adesso in Tsec ci lavorano in dodici. L'ultimo ingresso è un part-time al marketing.

Poi si studia, si prova, si sperimenta. Al recente Olivetti Day, Salgarelli e soci hanno presentato in una sorta di anteprima un probabile nuovo prodotto 2015. Si chiama Innext ed è sviluppato con Superpartes spa: è un prodotto che si promette di "leggere" il mondo che ci sta intorno. Per ora in chiave di sicurezza, «domani si vedrà». Sensori che non lavorano sulla luce ma sulle microonde.

Sensori che riescono a distinguere se nel capannone c'è un intruso o un piccione. Non può scattare sempre l'al-

larne. Sensori che prima leggono chi si muove e quindi capiscono se nel vostro giardino si è semplicemente svegliato il vostro cane o c'è un farabutello che s'aggira. «Più si lavora a piattaforme avanzate e più si aprono mercati», dice Salgarelli. Parliamo di sicurezza, ma questo significa anche il controllo degli accessi. Ed è un mercato collaterale che si apre. Sempre più si avvertono gli effetti possibili delle nuove tecnologie sulla vita quotidiana. E' l'internet delle cose, sono mercati che chiedono di applicare tecnologie nuove a vecchi prodotti e servizi.

In questi mesi, Salgarelli (e soci e amici) hanno fatto una riflessione sull'onda di nuovi possibili mercati che si potrebbero aprire. Salgarelli non usa mezzi termini: «Sulla formazione abbiamo sbagliato tutto. Oggi chi si iscrive a Ingegneria è canalizzato per 5 anni in una direzione, in una specializzazione. Credo sia sbagliato. Abbiamo messo troppa scienza, troppa tecnologia e tolto Umanesimo. E' sbagliato. Abbiamo bisogno di tornare a Leonardo,

che ideava e progettava ma poi faceva, lavorava con le mani».

Non dovrebbe essere solo un bel discorso. La Tsec e Superpartes spa avvieranno con un terzo socio industriale, quel che dovrebbe chiamarsi "Silicon Ware", una sorta di laboratorio dove si lavorerà di testa e mani, un posto dove c'è un po' di profumo della Silicon Valley (app e tecnologia digitale eccetera) ma per fare ware, delle cose, delle merci, «un posto dove lavoreranno artigiani della tecnologia, ingegneri che costruiranno qualcosa». Che cosa lo si vedrà.

Quest'idea della de-specializzazione ha un suo perchè. Ricordava Einstein: «L'immaginazione conta più della conoscenza». Ecco: in Silicon Ware servirà un alto tasso di immaginazione.

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@gialedibrescia.it

I servizi che nei mesi scorsi abbiamo dedicato a Tsec: una sorta di reality su quanto accade nella piccola innovativa azienda di Bedizzole



SALGARELLI



Serve meno specializzazione è più applicazione
Leonardo insegna: progettava e faceva

C'è un'esplosione di fi

Bertolotti (Ibs): i bandi UE anche per le Pr

BRESCIA Alberto Bertolotti è faccia nota ai lettori e agli uomini di impresa. Da vent'anni si occupa di finanza agevolata, prima con la sola Ibs Consulting, adesso (da qualche anno) anche con la Acf spa. Di bandi, progetti, rating e protocolli ne sa. Venerdì 28, in Santa Giulia in città, terrà il tradizionale incontro di fine anno. Quest'anno il tema è «Politiche a sostegno dell'impresa e del lavoro». Ogni anno cambia il titolo, ma la sostanza non si sposta granchè: che cosa c'è sul mercato della finanza agevolata per le aziende, che stanno preparando l'Europa e il nostro Governo?

I tempi sono quelli del consuntivo. Fine novembre, il 2014 è in archivio. Una sorpresa: «E' stato un anno record per numero di progetti protocollati. Quasi settecento. Bandi e richieste a spet-

tro ampio: gestione di azione e controllo (fin questo caso); finanzia nazionali e poi i bandi le Camere di commercio presentati a Bruxelles crisi gli strumenti agmentati. Ed oggi anche magari grandi) li chiedole cose. Va aggiunto d

re attenzione d Pmi e verso l e questi d prospettiv le nostre Ma il fatt massicc agevolati aziende s quidità? « di agevol pri

